

# 3B ALLEVAMENTO TREBALZANE

“... per allevare, ci vuole soprattutto curiosità, passione e molta, molta pazienza...”

“It takes Curiosity, Passion and a Lot of Patience”



**Un reportage sull'allevamento di cavalli arabi egiziani Tre Balzane di Monika Savier in Umbria, Italia.**

testo di / by: **Ruth Gruber**

foto di / photos by: **Gigi Grasso**

**F**a freddo. I campi sono velati di brina bianca. Le poche auto che passano da queste parti si muovono a passo d'uomo. Siamo in un podere umbro di duecento anni fa, che si trova lungo la strada sterrata di Castel Ritaldi dopo Montemartano. Le cime delle montagne, coperte di neve, scintillano di una luce abbagliante nel sole mattutino. Nei prati intorno alla fattoria pascolano cavalli.

È l'inizio di febbraio 2004 e un giorno come un altro all'allevamento Tre Balzane. Ci sono i lavori quotidiani da svolgere come pulire i box dei cavalli, riparare un tubo dell'acqua dell'abbeveratoio delle giumente, limare gli zoccoli dei puledri e montare i

***A report about horse breeder Monika Savier and Tre Balzane, her stud of straight egyptian arabians in Umbria, Italy.***

**I**t is cold. A white veil of frost covers the countryside. The few cars that pass by the two-hundred-year old Umbrian farm lying along the unpaved roads of Castel Ritaldi after Monte Martana, do so at walking speed. The mountain peaks are covered with snow and glitter brightly in the morning sun. Horses are grazing in the meadows around the farm.

It is the beginning of February 2004. A day like many others at the Tre Balzane stud. The usual daily jobs need to be done, like cleaning up the stables, repairing a water pipe at the mare's watering hole, trimming the hoofs of the three colts and working with the horses.

It is Ramses' turn, a four-year old Stallion. He needs to be cleaned, saddled, and trained in the new riding arena. In the meantime a farmer from the village nearby repairs

cavalli.

È il turno di Ramses, uno stallone di quattro anni. Bisogna pulirlo e sellarlo per poi passare all'allenamento con la fune nel recinto di lavoro. Nel frattempo un contadino che viene da una località non distante dal podere, ripara i recinti. Bisogna che per l'inizio di marzo, quando si comincia a portare le prime giumente alla monta, i danni che l'inverno si è lasciato alle spalle siano riparati.

Allevamento, doma, stazione di monta, potrebbe sembrare una grande azienda, ma è proprio il contrario. Tre Balzane è una piccola impresa nella quale si allevano cavalli arabi egiziani. “È solo un hobby” dichiara con modestia la proprietaria Monika Savier. Monika Savier, tedesca di nascita, ospita circa venti cavalli nella sua fattoria umbra, poco distante da Spoleto, come la fattrice Sulifah (Alaa Al Din x Matala Bint Marah di Jamil), e i suoi figli TB Hasna (Ken Mahbub x Sulifah), TB Qadifa (Bayfyrre x Sulifah) e TB Safiy (Moniet El Dine x Sulifah) per esempio, oppure Al Sa'ada (Bayfyrre x Suruji Mayet), una giumenta tipo, dai nervi forti e che si cavalca magnificamente. Non possiamo poi non menzionare gli stalloni Bayfyrre (MA Bayhajt x Firih) e Ramses (Adnan x Ansata Rebecca), che vengono impiegati per la monta non solo per la ‘progenie’ di Tre Balzane, ma anche per giumente che vengono da tutt'Italia e altri paesi europei.

E poi c'è Argentina. Argentina ha ormai ventiquattro anni, è di origine ispano-argentina e, anche se non si può paragonare ai cavalli arabi, è tuttavia dotata di grande carisma e sangue e si lascia cavalcare benissimo. È con Argentina che la storia dell'allevamento Tre Balzane ha avuto inizio.

Nel 1984 Monika Savier crea nell'antico podere di Ruicciano, che allora era in pessime condizioni, una piccola scuderia per cavalli. Ha bisogno di un posto per i cavalli che ha comprato (per non dire salvato) per sua figlia Kerstin, da contadini del luogo. Si tratta di cavalli che non sono stati tenuti bene. Monika li compra comunque, un po' perché ha una gran voglia di ricominciare a cavalcare, un po' perché mossa a pietà dai loro sguardi.

“Allora ero convinta che bisognasse combinare la passione per i

the bridles. All the damage the winter has left behind must be repaired by the beginning of March, when the first mares are brought to serve.

Breeding, training and breaking in horses – it may sound like a big company, but it's exactly the opposite. Tre Balzane is a small private stud in which straight egyptian arabians are bred. “Just a hobby” says the owner Monika Savier somewhat modestly.

Monika Savier, who was born in Germany, now has around twenty horses staying at her farm in Umbria, near Spoleto, the breeding mare Sulifah (Alaa Al Din x Matala Bint Marah von Jamil) and her offspring TB Hasna (Ken Mahbub x Sulifah), TB Qadifa (Bayfyrre x Sulifah) und TB Safiy (Moniet El Dine x Sulifah) for example or Al Sa'ada (Bayfyrre x Suruji Mayet), a graceful mare, of type and strong nerves, who is marvellous to ride. We must also not forget to name the stallions Bayfyrre (MA Bayhajt x Firih) and Ramses (Adnan x Ansata Rebecca) who not only provide offspring for the stud, but also on national and international level. And Argentina of course, the only non Arabian horse in the stud. She is now twenty-four years old and of Spanish-Argentinean origin. Even if she may not be compared with arabian horses, she has an elegance of her own, a wonderful temperament and great riding qualities. It is with her that the story of Tre Balzane stud began.

In 1984, when Monika Savier founded it, the estate was in awful condition. She needed a place for the four horses she had just bought off some local farmers for herself and her daughter Kerstin. The horses had no papers and had not been well kept. She bought them all the same because she longed to ride again and because she was moved to pity by their looks.

“Back then I thought I had to combine the love I had for horses with social commitment” says Monika Savier, who had studied social sciences at university. Unfortunately though, all these “social cases”, despite their good posture, proved to be impossible to ride, with the exception of Argentina, who was broken in by Monika herself. “We had to pay for what had been previously done to these horses by others” she says.

This is the background in which the desire to breed and rear her own horses arose. “I just wanted to see if I would be able to do a better job of it”. In 1988 she bought together



Monika Savier

cavalli con l'impegno sociale" racconta Monika, tra l'altro laureata in scienze sociali. Purtroppo, fatta eccezione di Argentina, questi "casi disperati" si rivelano presto impossibili da cavalcare, malgrado abbiano una buona postura. "Abbiamo dovuto pagare per quello che era stato fatto a questi cavalli da altri".

È su questo sfondo che nasce il desiderio di allevare e crescere cavalli propri. "Volevo vedere se si poteva fare qualcosa di meglio" dice ancora Monika Savier. Nel 1988 compra sei puledri puro sangue inglesi che poi incrocia con stalloni asil arabi. Monika vuole allevare cavalli veloci ed eleganti e sa bene che questo incrocio ha un buon mercato. Il successo di questo primo tentativo le dà ragione. I suoi purosangue anglo-arabi sono molto richiesti e molti di loro si sono più volte distinti come buoni da cavalcare sia nel salto ad ostacoli sia in gare di distanza.

Ma mentre altri sono ancora oggi scontenti dei primi successi di Monika come allevatrice, all'allevamento Tre Balzane non si vedono cavalli anglo-arabi già da un bel po'. All'inizio degli anni novanta l'allevatrice ha cominciato poco a poco a cambiare strada. Ancora non aveva un progetto preciso, ma una cosa le era chiara: in futuro si sarebbe concentrata sui cavalli arabi egiziani.

Come mai questo cambiamento? Monika Savier dice che fu un'esperienza chiave a farle cambiare strada. Uno stallone asil arabo, un Hamdani puro, importato dall'Iran che Monika aveva preso in affitto per la stagione di monta, doveva appunto ripartire alla fine di quest'ultima. Lo stallone però non voleva saperne di salire sul TIR, si rifiutava con forza. Prima due, poi quattro e infine sei uomini esperti cercarono di convincerlo, all'inizio con dolcezza, poi con i tranquillanti e siccome nulla funzionava dovettero provare a forzarlo. La situazione stava per diventare critica. Alla fine si pensò di chiamare Tina, la giovane donna di 22 anni che si era occupata dello stallone nei 4 mesi passati. Tina tra l'altro aveva consapevolmente deciso di non essere presente alla sua partenza. Beh, da lei Ibn Insiatur si lasciò immediatamente guidare nel TIR senza esitare. "È stato questo a colpirmi" dice Monika, "credo che solo i cavalli arabi del deserto siano capaci di legarsi così alle persone".

Monika Savier comincia ad allevare cavalli arabi provenienti da Russia e Polonia, compra la giumenta Gezira Weil-Marbach con la puledra Garidah, che qualche anno dopo sarebbe diventato un campione in show importanti, anche di dressage. Poi fu la volta della giumenta del deserto Ken Dalia (Mourad x Yosra), che arrivò al potere dal Cairo. Il suo primo puledro, TB Amir El Arab (di Saymoon), puro egiziano, è stato junior campione europeo in endurance, ed è stato nominato, insieme con il suo giovane fan-

*with Maria Teresa Ferretti, a veterinary and a friend, six pure blood English foals, which she later refined with arabian stallions. She wanted to breed fast and elegant horses and she knew that these lines would have a good market value. She was proven right. There was indeed a good demand for her Anglo-arabians, many of which made a name for themselves as good riding horses for show jumping as well as for distance sports.*

*However, even if many still enjoy the fruits of Monika's first breeding successes, the Tre Balzane stud no longer hosts Anglo-arabian horses. At the beginning of the 90's she switched over to something different, little by little and at first without a clear goal. From now on she wanted to concentrate herself on breeding straight egyptian Arabians, this much she knew.*

*Where did this change come from? Monika Savier says she had a crucial experience. An asil Arabian stallion, a pure Hamdani imported from Iran that she had leased had to be given back at the end of a very successful season. He however, refused stubbornly to get on the lorry. First two, then four and in the end six competent men tried to get him into the lorry. They tried gently at first, later with the help of sedatives and finally they tried to force him in, in vain.*

*The situation was becoming critical when they finally called Tina, the young woman of twenty-two who had been looking after the stallion over the past few months. She had deliberately decided not to be there when he had to go. In any case she took his rope and Ibn Insiatur let her lead him into the lorry without a moment's hesitation. "That really made a great impression on me" Monika says, "I believe that only the desert bred of Arabian horses can be so tied to people."*

*Monika Savier started to breed Russian and Polish arabians. She bought the Weil-Marbach mare Gezira with her offspring Garidah, who a year later became Italy's show champion and also succeeded in different dressage competitions.*

*Next the desert mare Kent Dalia (Mourad x Yosra), an original import from Cairo arrived to the stud. Her first colt TB Amir El Arab (from Saymoon) would later become junior European champion in endurance riding and was nominated for the national Italian equip together with his young rider and owner Enrico Ercoli.*

*Monika started to do some research, but not as a social scientist, which she had been doing for many years on behalf of the EU and German and Italian ministries. This time her subjects were the origins, qualities and genetic characteristics of the Arabian horses. She read the expedition reports and the diaries of Lady Blunt, Carls Raswan, Abbas Pascha, and those of the eighteenth and nineteenth century expeditions to the desert and to the Arabian Peninsula. Later than Judith Forbis, Erika Schiele and Hans Nagel and other researcher of the greater Arabian desert.*

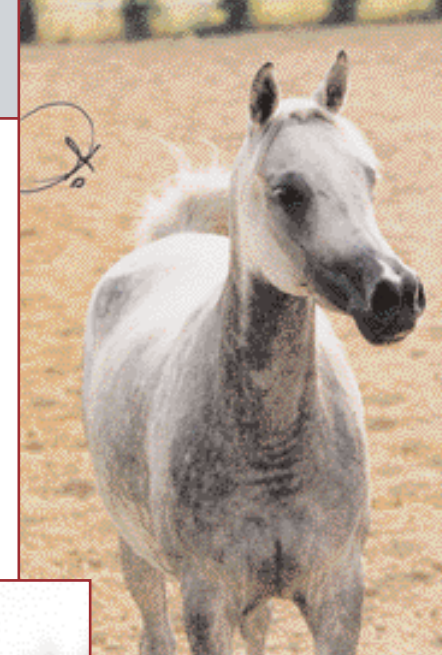
*This is how the breeding project and the aim that she has*

tino, nonché proprietario Enrico Ercoli, per l'équipe nazionale italiana.

Contemporaneamente Monika Savier comincia a fare ricerche e stavolta non si tratta di ricerche sociologiche che fa da anni per conto dell'Unione Europea o per i Ministeri italiani e tedeschi. Questa volta l'oggetto della ricerca sono le origini del cavallo arabo, le sue proprietà e la sua genetica. Si prepara leggendo i resoconti delle spedizioni e i diari di Lady Blunt, Carl Raswan, Abbas Pascha. Poi vengono i libri di Judith Forbis, Erica Schiele e Hans Nagel.

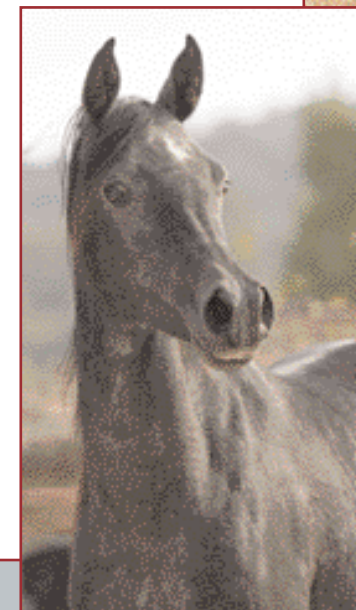
Legge tutto sulle spedizioni nei deserti e nella Penisola Araba del diciottesimo e diciannovesimo secolo.

Così gradualmente prendono forma il progetto e lo scopo che Monika persegue ancora oggi nel suo allevamento, cioè cercare di preservare per quanto sia oggi possibile, il tipo del cavallo egiziano arabo del deserto. "Sono cavalli capaci di dare moltissimo, hanno gran-



#### Sulifah

Obeyan Juran strain, Hanan line  
Padre/Sire: Alaa al Din (Salaal El Dine x Ashraff),  
Madre/Dam: Matala Bint Marah (Jamil x Marah)



#### TB Qadifa

Nata in Italia nel 2002.  
Padre/Sire: Bayfyrre (MA Baihajt X Firih di Farzadac)  
Madre/Dam: Sulifah (Alaa al Din x Matala Bint Marah - Jamil)

#### TB Hasna

Nata in Italia nel 2001.  
Padre/Sire: Ken Mahub (Asam x Bint Bint Mahiba - Halim Shah)  
Madre/Dam: Sulifah (Alaa al Din x Matala Bint Marah - Jamil)

*been pursuing up to today gradually took form. Monika Savier wants to preserve as much as possible the type of the desert arabian. "These horses have great performance qualities and character. They master completely their every movement and are extremely tied to people. They have big black eyes, a small head and a short back. They have to carry their tail high and the skin under their fur must be black," she explains enthusiastically. She wishes to go back to the roots of the Arabian horse, to the asil Arabian as reared by the Bedouins "to save all there is to save of that ancient line because this race possesses not only an original beauty, but also a rideability that meets great expectations."*

*A visit to Dr. Nagel's stud near Bremen in Germany reaffirmed and strengthened her opinion. Back then, in 1992, all his famous breeding mares (Hanan was one of them) were still alive. Monika found the degree of consolidation of that stud fascinating. It was so firmly established that it was possible to recognise some of the same qualities in all the horses in the stable.*

*"The combination of the beauty of the horses and a scientific breeding program is impressive. It is definitely unique in Europe," she says. As usual there is no trace of*

#### TB Afra

TB Afrah colpisce molti visitatori. I suoi enormi occhi neri e il suo viso elegante e di gran tipo sono in grado di ammaliare chiunque. Come Al Sa'ada, anche TB Afrah è una figlia di Suruji Mayet, che si trova oggi presso la pittrice olandese Christin Ten Haaf. TB Afrah ha anche un padre molto interessante. Si tratta di Area Sirhaan (dall'allevamento dell'italo egiziano Virgilio Sadnik che purtroppo ci ha lasciati), è un figlio di Ansata lemhotep dall'allevamento Ansata Alegra di Ansata Halim Shah.

*TB Afra is a real eyecatcher. Her huge black eyes and her elegant face cast a spell on everyone. Like Al Sa'ada she is also a daughter of Suruji Mayet who is now owned by the Dutch painter Christin Ten Haaf. TB Afrah's father, Area Sirhaan, is also very interesting. He comes from the stud of the Italian-Egyptian breeder Virgilio Sadnik (who unfortunately died) and is a son of Ansata lemhotep from Ansata Alegra out of Ansata Halim Shah.*

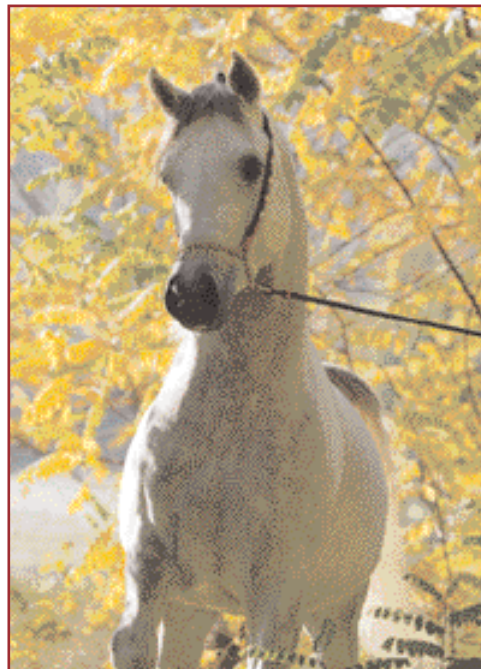
temperamento e sono molto legati alle persone. Devono avere grandi occhi neri, la testa minuta e il dorso corto. La coda la portano alta e la pelle sotto al pelo deve essere nera” afferma Monika con entusiasmo.

Il suo scopo è di cercare di tornare alle radici del cavallo arabo egiziano, all'ASIL arabo del deserto allevato dai beduini “in modo da salvare il salvabile di questa antica linea, perché questa razza possiede non solo una bellezza originaria affascinante, ma anche una cavalcabilità fatta apposta per conseguire grandi risultati”.

A confermare le sue convinzioni fu anche una visita, fatta nel 1992, all'allevamento del Dr. Nagel in Germania, nei pressi di Brema. Allora, nel 1992, le sue famose fattrici, tra cui Hanan, erano ancora in vita. Monika è affascinata dal grado di consolidamento di questo allevamento. È così ben studiato che si possono riconoscere determinate caratteristiche in ogni cavallo presente nella stalla.

“Questa unione tra la bellezza del cavallo e la programmazione scientifica nell'allevamento è davvero sorprendente. È qualcosa di unico in Europa” dice Monika, come sempre senz'ombra di pathos nella sua voce.

Ispirata dalla visita in Germania Monika compra la puledra Bint Amal, una figlia di Salaa el Dine e Amal, figlia di Hanan. Poco dopo rafforza l'allevamento con due cavalli importati dagli Stati Uniti, lo stallone baio scuro Bayfyrre e la sua sorellastra Suruji Mayet e comincia ad inserirsi nel circo degli show internazionali con buoni risultati, come dimostrano le molte coppe, quasi tutte di dubbio gusto che ‘decorano’ l'allevamento Tre Balzane. A poco a poco però comincia a voltare le spalle al mondo degli show. “Non mi va di costringere i cavalli a partecipare agli show così senza motivo. Lo stress e i rischi sono troppo grandi per loro e gli show stanno cominciando ad assumere sempre più caratteri circensi, invece di rappresentare la selezione d'élite degli allevamenti. Cerco di esibire solo talenti naturali che non hanno bisogno di



### Ramses

Ramses è l'ultimo puledro della meravigliosa Ansata Rebecca. Suo padre, Adnan, si trova in Kuwait nell'allevamento Ajmal, di proprietà del signor Al-Marzouk, dove è già stato padre di molti fantastici puledri. All'inizio di quest'anno nasceranno i primi puledri di Ramses all'allevamento Tre Balzane.

*Ramses was the last foal of the wonderful Ansata Rebecca. His father, Adnan, is now at Ajmal stud in Kuwait where he has already had beautiful foals. This year Ramses' first foals will be born at the Tre Balzane stud.*

Dahman Shahwan strain, Bint Bukra Line  
Nato in Germania nel 2000/Born in Germany in 2000.  
Padre/Sire: Adnan (Salaa el Dine x Ghazala)  
Madre/Dam: Ansata Rebecca (Ansata Abu Sudan x Ansata Rhodora)

### Bayfyrre

Colpisce per il suo colore e per la sua agilità di movimento. Bayfyrre ha vinto non pochi show. Straordinaria, in particolare, la vittoria della coccarda d'oro alla selezione degli stalloni ad Aachen, ma anche la sua presenza nella top ten ai campionati mondiali di Parigi. Riproduttore di bellissimi puledri, di cui alcuni campioni di show come Bayfairry (Bayfyrre x Narcis), allevata da Francesco Torazza.

*His colour and his movements are impressive. And he has won a good few competitions. Winning the golden ribbon at the stallion selection in Aachen and reaching the top ten in Paris are just some of his magnificent achievements.*

Le sue origini/His origins:  
Saklawi Jedran Ibn Sudan strain  
Nato negli Stati Uniti nel 1993/Born in the U.S.A in 1993.  
Padre/Sire: M.A. Bayhajt  
(Ruminaja Bahjat x AJ AhlamsDelight)  
Madre/Dam: Farih (Farazdac Or.Ar. x Farsa - Ansata Ibn Halima)

*pathos in her voice.*

*Inspired by this visit she bought the filly Bint Amal, daughter of Salaa el Dine and Amal from Hanan. A year later (1995) she reinforced her stud with two horses imported from the USA, the blackish-brown stallion Bayfyrre and his half-sister Suruji Mayet. She then joined the international show circus with some success, as the many cups of dubious taste at the Tre Balzane stud prove.*

*She began however more and more to avoid shows. "I don't particularly want to overtax my horses with shows. Participating in a show involves a lot of stress and the risks are too great for the horses. Moreover the shows are becoming more and more like circuses instead of represen-*

preparazioni speciali”.

Monika preferisce lavorare ad articoli su cavalli e allevamento. Ha pubblicato nel 1996 una traduzione italiana del volume “Asil Araber” dell'ASIL Club tedesco per informare anche in Italia sui cavalli arabi ASIL. In seguito ha lavorato con il fotografo Gigi Grasso al libro “Cavalli arabi in Europa” e ha scritto numerosi articoli e fatto diverse interviste per i giornali Puro Sangue Arabo, Tutto Arabi, e Desert Heritage sull'origine dei cavalli arabi, sui programmi d'allevamento, sulla genetica e sul comportamento sociale dei cavalli, sempre con un preciso punto di vista e difendendo le sue opinioni personali di allevatrice, animalista e cavallerizza.

“L'allevamento ha qualcosa di artistico, di creativo e per questo è sempre originale. Preferisco correre dei rischi prendendo le mie decisioni piuttosto che accordarmi all'ultimo trend di moda. Ci vuole tempo per conseguire dei successi stabili nell'allevamento dei cavalli. Colpi di fortuna o prodotti del caso a parte, si capisce spesso solo dopo cinque o sei anni se un determinato accoppiamento abbia apportato successi sin dalla prima generazione. Anche per questo è così importante collaborare con altri allevatori e fare tesoro delle loro esperienze per i propri progetti. Altrimenti non ce la si farebbe a raggiungere risultati durevoli e caratteristiche a tal punto geneticamente consolidate da garantire che l'aspetto dei puledri sia quello desiderato e non solo pura speculazione”.

È mezzogiorno. La brina sui campi si è sciolta, la bellissima giumenta morella Sahara Al Thawi si esercita nel recinto. Il suo proprietario, Roberto Sfaccia, si sporge dallo steccato e la osserva, con gli occhi che brillano, imparare a muoversi secondo il suo centro di gravità. Ci sono visite. Monika, oggi ben conosciuta anche fuori dall'Umbria per la sue conoscenze sui cavalli arabi egiziani, mostra l'allevamento agli ospiti, come sempre senza fretta. Alla fine del giro va a prendere il nuovo arrivato dal paddock dei puledri: Salaa Maydan, un figlio di Salaa el Dine e Mansoura I (Maysoun x Matala Bint Marah - Jamil), allevato da Siegfried Manz in Germania. All'Egyptian Event 2003 a Baden-Baden è stato il migliore della sua classe ed è stato scelto come campione di riserva. Ha un anno e potrebbe riservare ancora molte sorprese: “Spero che cresca come vorrebbe il suo pedigree. Come origini è perfetto per la mia linea di giumente, ma il genotipo da solo non basta, anche il fenotipo deve essere quello giusto. Si dice che i cavalli arabi abbiano un “sangue lento”, ci possono volere anni prima che siano completamente sviluppati e gli stalloni poi, sono particolarmente lenti”.

Per allevare cavalli ci vuole non solo competenza e idee chiare, ma soprattutto, curiosità, passione e molta, molta pazienza. ■

*ting a high-quality breeder's selection. Nowadays I only exhibit natural talents who don't need special training for shows.”*

*She decided to concentrate herself on articles about horses and horse-breeding instead. She published the book of the German Asil Club, “Asil Araber”, in an Italian translation in order to draw attention to the asil arabs in Italy. Afterwards she worked with Gigi Grasso on the book “Arabian Stallions in Europe”. She wrote numerous articles and did many interviews on the origins of Arabian horses, breeding projects, genetics and the social behaviour of horses for Puro Sangue Arabo first and then for Tutto Arabi and Desert Heritage. An experienced breeder and rider, she has always had very precise opinions and maintained her personal viewpoint in her articles.*

*“There is something artistic about breeding, something creative, it is therefore always original. I prefer to risk and follow my own ideas than to follow general fashion trends. Moreover, it takes really a lot of time for horse-breeding to become successful. I'm not talking here of the occasional stroke of luck or products of chance. Normally we can only tell after five or six years if a given coupling was successful right from the first generation or not. This is why it is also very important to cooperate with other breeders and to be aware of and include their experiences in one's own project. Otherwise it is not possible to achieve stable results and arrive at characteristics so well consolidated genetically as to make the desired appearance of the foals a fact and not pure speculation.”*

*It is midday by now. The thin layer of ice on the fields has melted away. The beautiful black mare Sahara Al Thawi is being trained in the riding arena. Her owner Roberto Sfaccia is leaning over the fence, watching with glowing eyes how Sahara is learning to move with her centre of gravity. Guests are coming. Monika Savier, whose competence on straight egyptian arabs is renowned nowadays well beyond Umbria, shows them the stud in no hurry as usual.*

*At the end of the tour she picks her 'new entry' out of the foals' paddock. It is Salaa Maydan, a son of Salaa el Dine and Mansoura I (Maysoun x Matala Bint Marah - Jamil), bred by Siegfried Manz in Germany. He has been the best of his class at the Egyptian Event 2003 in Baden-Baden and has also been chosen as reserve champion. He is one year old and may still have many surprises in hold. “I really hope he will grow up according to his pedigree. From the point of view of his origins he matches the line of my mares perfectly, but the genotype alone is not enough the phenotype also needs to be the right one. They say that straight egyptian arabs have 'slow blood' they can take years to complete their development and stallions are particularly slow”.*

*Horse breeding requires not only competence and clear aims, but also and most of all curiosity, passion and a lot of patience.* ■